

*(I lavori iniziano alle ore 9.34 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

OMISSIS

Interrogazione n. 249 presentata dal Consigliere Grimaldi, inerente ad "Azioni volte ad avviare la fecondazione eterologa in Piemonte"

PRESIDENTE

Procediamo con l'esame dell'interrogazione n. 249, alla quale risponde, per la Giunta regionale, l'Assessore Saitta.

SAITTA Antonio, *Assessore alla sanità*

Attraverso questa interrogazione ordinaria, il collega pone delle questioni che richiedono evidentemente - mi pare un po' questo il senso - un aggiornamento rispetto alle decisioni che erano state assunte in autunno.

Riassumo molto brevemente. La Regione Piemonte, con quella delibera del 15 settembre 2014, ha recepito l'accordo interregionale approvato il 4 settembre 2014 dalla Conferenza delle Regioni sulle problematiche relative alla fecondazione, conseguenti alla sentenza della Corte costituzionale.

Con il provvedimento, la Giunta regionale ha anche stabilito la costituzione di un Comitato tecnico-scientifico per la Procreazione Medicalmente Assistita (PMA), con compiti di approfondimento degli aspetti organizzativi che i Centri piemontesi sono tenuti ad attuare per lo svolgimento dell'attività di eterologa, nonché il costante monitoraggio di tutta l'attività di Fecondazione Assistita.

Il Comitato, come è noto, è composto dai direttori sanitari, dai responsabili dei centri pubblici di procreazione medicalmente assistita (ospedali Sant'Anna e Maria Vittoria di Torino, ospedale di Fossano), da un biologo, da un genetista, da uno psicologo e dal direttore dell'Assessorato alla sanità, dottor Moirano.

Il Comitato scientifico sta fornendo a tutti i centri pubblici e privati di PMA presenti sul territorio indicazioni precise a cui devono attenersi; in particolare, è stato definito un documento contenente le raccomandazioni per la stesura del consenso informativo, in modo da essere omogeneo per tutte le strutture.

Per quanto riguarda le tariffe relative alle prestazioni di eterologa, la Regione è in attesa dell'emanazione dei LEA (annunciato nelle scorse settimane dal Ministro Lorenzin), da parte del Ministero della Salute.

Al momento, la Regione Piemonte non ha adottato alcun provvedimento in merito, ma è allo studio l'analisi dei costi per l'eventuale formulazione delle relative tariffe ed eventuali ticket a carico delle coppie. Risulta a questa Amministrazione che soltanto la Regione Toscana abbia deliberato in merito.

Per quanto concerne un eventuale compenso ai donatori, lo stesso è vietato dall'Accordo in premessa citato, che recita: *"La donazione di cellule riproduttive da utilizzare nell'ambito delle tecniche di PMA eterologa è un atto volontario, altruista, gratuito, interessato solo al bene*

della salute riproduttiva di un'altra coppia. Non potrà esistere una retribuzione economica per i donatori e le donatrici, né potrà essere richiesto alla ricevente contributo alcuno per i gameti ricevuti".

In Piemonte, come in altre regioni, mancano i donatori, nonostante vengano effettuate operazioni di sensibilizzazione da parte degli operatori dei Centri, sempre nel rispetto delle scelte individuali e di coppia.

Per quanto riguarda specifiche campagne di informazione e di sensibilizzazione, al momento non sono in previsione; occorre rilevare che, nonostante il notevole battage mediatico che si è sviluppato nei mesi scorsi, il numero dei donatori è rimasto sostanzialmente pari a zero.

In ogni caso, anche sulla base di esperienze analoghe, ritengo che siano maggiormente efficaci campagne a livello nazionale, anziché a livello regionale.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

La parola al Consigliere Grimaldi.

GRIMALDI Marco

Come ha ricordato l'Assessore, il Ministero aveva annunciato l'istituzione di un registro nazionale dei donatori; tuttavia, al momento, l'annuncio non si è tradotto in azioni concrete.

La vicenda del compenso, specialmente per le donne che devono sottoporsi a cure ormonali pesanti o a un piccolo intervento per il prelievo dell'ovulo, è un fattore negativo di enorme rilievo, quindi sarebbe giusto almeno rivedere in Conferenza delle Regioni questo aspetto, che comunque necessiterebbe di una legge nazionale organica.

Per quanto siano pochi - non è vero che sono "zero", insomma, c'è qualche unità - ci sono donatori maschi che hanno dato la disponibilità alla donazione e la Regione può svolgere un ruolo di regia per quanto riguarda la sensibilizzazione, comunque è sufficiente vedere i dati delle altre regioni. Insomma, in Toscana sono stati eseguiti più di una decina di interventi, in Sicilia più di una ventina, così come il Lazio e il Veneto hanno iniziato. E' vero che il battage mediatico non basta a garantire che i donatori arrivino così generosamente, come dice lei, e volontariamente; è anche vero che se non si dice a nessuno che c'è questa disponibilità, è un po' difficile che questo avvenga.

Intanto, sarebbe utile conoscere quante sono le famiglie che hanno richiesto questo tipo di trattamento e quanti sono i medici che già al Sant'Anna si sono messi in campo per alcune strategie di sensibilizzazione. Per esempio, sarebbe interessante capire se anche i pochi donatori che hanno dato la disponibilità effettivamente sono stati inseriti in un registro, se sono stati contattati e messi in contatto con le famiglie.

Insomma, capisco che ancora manchi una strategia sul ticket e sulle tariffe, però nemmeno possiamo permettere che, alla fine, con una giustissima posizione assunta dalla nostra Regione e dal Presidente Chiamparino stesso, che ha trovato un'armonizzazione con le altre Regioni, le nostre famiglie - sapete cosa è successo in queste mesi? - se ne vadano in Toscana o, addirittura, fino in Sicilia (due casi). Adesso va bene tutto, ma allora questa deliberazione per cosa l'abbiamo fatta?

Capisco le difficoltà. Capisco che il quadro nazionale deve cambiare. Capisco che non si riesce a violare e ad aggirare il tema del pagamento, perché è esclusa da quel tipo di caratteristica. Ripeto: per le donne quel tipo di donazione è molto invasivo, quindi credo che almeno debba esserci parte della remunerazione per la donazione da parte delle donne.

ATTI CONSILIARI 3 REGIONE PIEMONTE

X LEGISLATURA - RESOCONTI STENOGRAFICI - SEDUTA N. 56 DEL 31/03/2015

Per quanto poche e difficili siano le istanze finora pervenute, per lo meno dobbiamo rispondere positivamente ed evitare, come accaduto in altri anni, da una parte, che continui ad essere di fatto vietata in Piemonte - non lo è più grazie alla risoluzione della Corte Costituzionale - e, dall'altra, dare tutta la disponibilità possibile alle famiglie che ne hanno fatto richiesta.

Al Consigliere Ravetti chiedo se vorrà nelle prossime settimane riaggiornarci, per capire se almeno è arrivato a loro qualche riscontro utile. Grazie.

OMISSIS

(Alle ore 11.03 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta ha inizio alle ore 11.04)